

La tana del verme

L'11 febbraio 2005 Anthony Lamp, Professore di Fisica della Materia e ricercatore della North-West Positronic, completò la costruzione della macchina del tempo.

Nessuno, prima di lui era riuscito a piegare la quarta dimensione.

Aveva battezzato la sua macchina *Wormhole-maker* non curandosi della banalità del nome.

Del resto l'inquietante termine *wormhole* era in uso da secoli per descrivere i canali temporali che, secondo le equazioni di Einstein – Rosen, permettevano i viaggi a ritroso nel tempo.

Anche il principio teorico alla base della sua invenzione era abbastanza banale: impiegando nel modo opportuno una quantità enorme di energia si poteva costringere il continuum temporale a ripiegarsi su se stesso. Reperire quantità enormi di energia non era più difficile grazie ai suoi colleghi che, pochi decenni prima, avevano finalmente messo a punto la fusione fredda.

Completati gli studi teorici, il colosso tecnologico e commerciale per cui lavorava gli aveva concesso i fondi per la realizzazione dei suoi studi.

Quel giorno mentre la guardava, finalmente portata a termine, Anthony Lamp si rese conto che quella macchina appariva goffa e priva di fascino. Piccolissimi cavi, di uno spessore quasi effimero, erano super-avvolti su sé stessi per un enorme numero di volte, fino a formare le pareti di un grosso e tozzo tubo verticale del diametro di due metri e della lunghezza di tre. Questo era sospeso a due metri dal suolo tramite i collegamenti al generatore di energia che ne convogliava enormi flussi nelle sue spirali. L'energia quindi costringeva il continuum temporale all'interno del tozzo tubo a piegarsi su se stesso fino a formare un ponte di Einstein – Rosen.

Nella pratica quindi, una volta accesa, chi (o cosa) fosse entrato dall'alto nel tozzo tubo sospeso ne sarebbe uscito dal basso dieci anni prima. Fare un salto temporale a ritroso per un tempo maggiore avrebbe richiesto una macchina più grande. Mentre salti temporali a ritroso inferiori ai dieci anni, erano invece impossibili per la natura stessa della curvatura del tempo.

Questo teorizzavano i decennali studi del geniale Professor Lamp, ma ancora niente e nessuno aveva oltrepassato il wormhole che la macchina creava.

Il piccolo team di ricerca che faceva a lui capo era riunito per studiare come realizzare un esperimento che verificasse quanto teorizzato; la prima preoccupazione era ovviamente quella di non causare un paradosso temporale.

“Lanciamoci dentro un cubo di cemento” disse Rudolph Mars, coautore del progetto “Lo dovremmo ritrovare nella stessa posizione dieci anni dopo!”

Anthony scosse la testa: “Rudolph... in primo luogo non abbiamo modo per avvisare coloro che erano in questa stanza dieci anni fa dell'imminente arrivo di un blocco di cemento... in secondo luogo come possiamo essere sicuri che nessuno lo sposti in questi dieci anni di tempo?”

“Perché lo dovrebbero spostare?”

“Scusa Rudolph, poniamo il caso che ci sistemiamo fuori dall'istituto e facciamo arrivare un blocco di cemento in mezzo alla strada... credi che per dieci anni la gente resterà a guardare quel blocco di cemento senza spostarlo?”

“Però potremmo scrivervi un messaggio, qualcosa tipo...”

“Rudolph! A volte penso che ti paghino i nostri concorrenti della South East Energy per far fallire i nostri studi! Cosa ci scriviamo? ‘Sono un esperimento, vengo dal 2205’? Che ne dici è abbastanza demenziale per te?”

Rudolph rimase in silenzio, non era il primo attrito che veniva a crearsi fra loro.

“Professor Lamp posso permettermi?”

La voce metallica del robot Golia, assistente di laboratorio, fece tornare in mente ad Anthony Lamp che si era sempre chiesto perché, quasi cinquant'anni prima, avevano dato ai robot positronici la voce metallica dei vecchi film di fantascienza e non quella di un qualunque essere umano. Forse perché quando degli stereotipi immaginari si consolidano a sufficienza poi la contingenza porta al realizzarsi di questi?

Allontanò dalla sua mente quelle speculazioni teoriche e disse: “Dimmi Golia.”

“Forse sarebbe il caso di recarci in una zona deserta da oltre dieci anni e fare lì i nostri esperimenti in modo da non recare danno ad alcuno.”

“Le tre leggi di Isaac Asimov” pensò Anthony Lamp. Proteggere l'uomo era effettivamente l'unica grande preoccupazione dei robot creati fino a quel momento. I cervelli positronici sembravano funzionare seguendo alla lettera quello che il geniale autore russo-americano aveva previsto secoli addietro.

“Buona idea Golia, occorre organizzare il trasporto in una area deserta... Scegli una zona che dieci anni fa era deserta ed è rimasta tale fino ad oggi.”

“Credo che il vecchio porto di Seattle possa andar bene signore... anche se dovrete avvicinarvi con tute protettive; gli effetti dei bombardamenti nipponici non sono ancora passati.”

“Certo, organizza tutto per domattina, sarà una grande giornata!”

“Dottore, se posso ancora permettermi, non credo che un blocco di cemento sia un esperimento utile ai vostri fini.”

“Ah ah ah!” sghignazzò Rudolph Mars: “Il positronico vuole strafare mi sembra. Golia lascia a noi decidere quello che...”

“Sta zitto!” disse bruscamente Lamp. i modi di quel saccente gli erano decisamente insopportabili, sollecitò quindi il robot: “Golia, dove stiamo sbagliando secondo te?”

“Dottore, supponiamo di introdurre ora questo blocco di cemento, magari con la sua firma per renderlo riconoscibile, nell’alto del tubo. Questo uscirà dal basso del tubo trovandosi nel 2195, esatto?”

“Esatto!”

“Noi lo vedremo apparire adesso, nel 2205 sotto la macchina, dove è rimasto fermo ed immobile per dieci anni, giusto?”

“Giusto!”

“Ma un osservatore ignaro, come può non dubitare che il cubo non abbia semplicemente attraversato il tubo ma abbia effettivamente viaggiato nel tempo?”

Rudolph Mars rimase a bocca aperta e guardò verso il Dottor Lamp che sorrideva.

“Ci vuole un positronico per accorgersi dei problemi più semplici caro Rudolph, noi teorizziamo troppo questa è la verità!” Ci pensò un poco in silenzio poi disse: “In realtà caro Golia una prova già ci sarebbe... il cubo di cemento non cadrebbe dal tubo della Wormhole-Maker come se lo avesse semplicemente attraversato a causa della forza di gravità, ma una volta sganciato sopra di essa si materializzerebbe sul suolo. Quindi qualunque osservatore, non lo vedrebbe cadere dalla macchina, ma materializzarsi al suolo sotto di essa. Tuttavia, come giustamente ci fai notare, qualcuno potrebbe scambiare per il trucco di un illusionista... Rudolph, tu che avevi tanto da ridere... sai rispondere al nostro positronico?”

Rudolph Mars abbassò la testa e cominciò a mugugnare: “Beh potremmo... potremmo... direi che il cubo si sarà comunque un poco usurato nel corso di dieci anni...” poi esultò: “Ho trovato! Potremmo prendere un maiale o qualunque altro animale, ucciderlo, buttarlo nella macchina e vedere il suo stato di decomposizione al recupero. Con il test del carbonio 14 potremmo misurare con esattezza quanto tempo è passato per lui!”

Golia non disse niente, girò il suo volto di metallo a-emozionale verso Lamp confidando nel fatto che qualche umano fosse più in gamba degli altri.

“Rudolph, credo che tu sappia che gli esperimenti sugli animali sono vietati da un secolo e mezzo per ogni questione che non sia legata a pandemie virali improvvise o ricerca medica avanzata, e anche in quel caso le leggi sono severissime... vuoi che passiamo alla storia per aver creato la macchina del tempo o per aver riportato in auge la vivisezione?”

Lamp si sedette cercando di ricordare i motivi per cui aveva scelto Mars come assistente, ottimo fisico quantistico ma di alcun senso pratico. Dopo che aveva realizzato il collegamento tra le spirali e la fonte di energia a fusione fredda, si era rivelato utile quanto un callo al piede durante una gita in montagna.

“Golia, incasterai nella superficie del blocco di cemento un cronometro alimentato ad energia solare, lo azzererai e quando lo ritroveremo sotto alla macchina con il suo display dovrebbe mostrare... mostrerà certamente un tempo di 87600 ore. Ti sembra una buona soluzione?”

“Mi sembra perfetta dottore, organizzo tutto per domattina! Vuole che avverta i funzionari della North West Positronic o preferisce che la prima prova resti riservata a noi tre?”

Anthony Lamp esitò! “Pazienta ancora un po’, verifica e porta i risultati completi” gli consigliò la sua parte razionale. Ripensò quindi agli anni passati a fare i calcoli, quante volte aveva ricontrollato ogni singola equazione? No! Basta pazientare! Anche perché la presenza di Rudolph Mars lo rendeva nervoso, infatti lo riteneva certamente capace di cadere nella tentazione di vendere la scoperta ad altri per un pezzo di pane. Era arrivato il momento che il suo genio venisse riconosciuto e voleva avere un pubblico. Golia era un robot e la presenza di Mars... non poteva certo bastargli.

“Certo, avvertili pure, i calcoli sono stati controllati fino alla nausea, niente può andare storto, il primo ponte di Einstein-Rosen o Wormhole che dir si voglia entrerà in funzione domattina alle dieci in punto.” Disse, ostentando fin troppa sicurezza.

Non fu una notte semplice.

Anthony Lamp non passò le ore a ricontrollare gli appunti, i calcoli o i collegamenti della sua macchina; ma a scegliere il vestito adatto per la cerimonia che ne sarebbe seguita e a cercare di scrivere il discorso che avrebbe dovuto pronunciare di fronte all’Accademia delle Scienze.

“Colleghi scienziati, fin dai tempi della scoperta del fuoco l’uomo ha cercato di oltrepassare i confini della sua conoscenza...”

Troppa enfasi? A volte si rammaricava di non aver una compagna con cui condividere queste cose mondane, avrebbe di certo potuto dargli buoni consigli. Ma, come spesso capita, l'amore per la Scienza e la Verità non ammette altri amanti.

“Amici, il nostro è solo l'ennesimo passo verso la conoscenza piena del mondo e dell'universo...” Ecco! Così forse andava meglio, meno storia e più fatti concreti. Concreti come i soldi che avrebbe guadagnato da lì a poco. Ma neanche quello era il suo vero interesse primario.

Quello che bramava era il semplice riconoscimento del suo genio, dell'impegno durato una vita, l'ammissione di tutta la comunità scientifica che lui, Anthony Lamp, era fra i grandi scienziati della storia.

La costruzione della macchina aveva impiegato quasi dieci anni di tempo e, gli doveva riconoscerlo, senza Rudolph Mars e i suoi microgiunti che convogliavano enormi flussi di energia in cavi dallo spessore effimero, non sarebbe stato in grado di realizzarla.

Sarebbe stata ricordata come la Wormhole-maker di Lamp & Mars... ma almeno il suo nome sarebbe stato il primo dei due.

E poi cosa sarebbe successo? Cosa avrebbero portato i viaggi nel tempo? Tentativi di ribaltare elezioni politiche precedenti? Tentativi di impedire le guerre nippo-americane che avevano reso inabitabile la costa ovest degli Stati Uniti? Non lo sapeva. Prevedere ciò che sarebbe seguito non gli interessava, lui era uno scienziato. Compito di uno scienziato era di studiare, scoprire, progettare e costruire. Il resto del genere umano avrebbe deciso cosa fare della sua scoperta, così era stato e così sarebbe sempre stato.

Verso le cinque del mattino, tra la scelta di un vestito e un tentativo di discorso, gli venne in mente quella vecchia superstizione secondo cui sarebbe esistita una Censura Cosmica che impediva i viaggi nel tempo nonostante tutta la matematica conosciuta li ritenesse possibili.

“Stronzate!” Sentenziò fra sé e sé.

Eppure c'era qualcosa che lo turbava. Del resto anche Einstein credeva a quella superstizione. E la domanda, a cui nessuno sapeva rispondere, era sempre la stessa: se i viaggi nel tempo erano possibili, allora perché nessuno era mai tornato indietro nel tempo?

“Stronzate!” Si ripeté. “Come posso sapere se qualcuno non sia in effetti già tornato indietro nel tempo? L'unica cosa certa è che domani passerò alla storia come il primo ad aver fatto compiere un viaggio temporale a un cubo di cemento di cento chili, il resto poi si vedrà.”

Alle 9,55 del 12 febbraio 2205, in una giornata fredda, umida ma piena di sole nella baia dell'abbandonato porto di Seattle, sette uomini con pesanti e vistose tute antiradiazioni e un robot positronico di metallo lucente, solo parzialmente coperto da un camice bianco da laboratorio, erano fermi a guardare una grande e goffa macchina dal colore bruno, come il ferro arrugginito.

Anthony Lamp, ovviamente uno dei presenti, pensò che avrebbe almeno potuto verniciarla. Con quel sole avrebbe luccicato come il volto di Golia e sarebbe stata di certo più degna del momento storico che stavano per vivere.

Rudolph Mars accese il generatore e quindi la Wormhole-maker. Il ronzio era forte e continuo ed era un buon segno. Dopo poco, il buco superiore del diametro di due metri brillò di una luce pulsante verde-azzurra. Lamp sorrise, i pezzi grossi della North Western, posizionati appena dietro di lui, gli fecero un cenno di assenso con la testa, e lui si girò verso il robot.

“Golia, sgancia il cubo di cemento! Fallo cadere nel wormhole!”

Il robot spinse un pulsante sul comando tenuto nella sua mano di acciaio e la tenaglia che teneva sollevato il cubo di cemento sopra la macchina si aprì.

Il cubo cadde con l'accelerazione gravitazionale di $9,8 \text{ m/s}^2$ verso il wormhole. Ci entrò dentro e scomparve al suo interno.

Niente però si materializzò cinque metri più sotto, sul suolo, come invece sarebbe dovuto accadere. Un silenzio di tomba scese nella zona già di per sé spettrale, solo il ronzio del generatore a fusione fredda tenne compagnia ai presenti per un tempo che sembrò infinito.

“Cos'è successo?” mormorò poi Lamp che cominciava a sudare freddo “Non è possibile! I calcoli, signori, li avete controllati anche voi... forse un'interferenza, o forse è passato qualcuno di qui in questi dieci anni e...”

“Improbabile” sentenziò Golia. “Ho controllato più volte i tracciati biometrici della zona, nessuna attività imputabile a forme di vita dagli ultimi trenta anni. Dai giorni successivi ai bombardamenti nipponici non è passato nessuno di qua. Mi dispiace professore.”

“Evidentemente la Censura Cosmica esiste!” sentenziò Rudolph Mars.

“Tu, razza di incompetente.... cosa è questa Censura Cosmica? Non c'è nessuna Censura Cosmica sulla scienza! Nessuno ci ha mai fermato quando stavamo costruendo le bombe atomiche, nessuno ci ha mai fermato quando costruivamo i disgregatori molecolari che poi hanno cancellato il Giappone dalle carte geografiche... che Censura Cosmica sarebbe? Perché proprio i viaggi del tempo devono essere censurati dalla Natura e dal Cosmo?”

“Professor Lamp, si calmi!” disse uno dei funzionari della North Western “È evidente che ci sia qualcosa da rivedere. Valuteremo e nei prossimi giorni e le faremo sapere come procedere.”

“Oddio no... ‘Valuteremo’ vuol dire che sospenderete tutto e taglierete i fondi”

"Stia tranquillo professore, è ovvio che dovremo parlarne e..."

"No! Non c'è niente di cui parlare! La macchina funziona! Deve funzionare...i miei calcoli sono giusti e ve lo dimostrerò!"

Lamp, nonostante i suoi sessant'anni, si dimostrò inaspettatamente agile; raggiunse la macchina e salì con pochi rapidi movimenti sulla cima del braccio che con la tenaglia teneva sospeso il cubo fino a poco prima. Poi guardò tutti i presenti sfidandoli apertamente: “Verrò da voi dieci anni fa e causerò un paradosso! Così nessuno potrà negare l'esistenza del wormhole!”

“Dottore no!” Golia si mosse per fermarlo ma i robot erano costretti a movimenti lenti e non riuscì a prenderlo.

Anthony Lamp si lanciò nel wormhole che aveva progettato e costruito, il lavoro della sua vita.

L'ultima cosa che sentì fu Golia che gli urlava qualcosa a proposito dello spazio.

Lo spazio?

Poi fu investito da una luce accecante.

Poi fu solo buio. E freddo.

Un freddo mai sentito prima, un freddo che non rendeva possibile la vita. Nonostante avesse addosso la tuta antiradiazioni stava congelando.

In pochi secondi tutto diventò ovvio e banale per la mente di Anthony Lamp.

Lo spazio.

Non ha senso parlare del tempo se non si considera lo spazio.

Il wormhole funzionava perfettamente, piegava il tempo su stesso e chi (o cosa) lo attraversava, giungeva nello stesso luogo esattamente dieci anni prima.

Dove, dieci anni prima, non poteva esserci assolutamente nulla se non lo spazio profondo del cosmo.

Perché la Terra si muove intorno al Sole, il Sistema solare si muove intorno al centro della Galassia, la Galassia si muove verso il Grande Attrattore e la direzione verso cui, forse, si muove l'Universo nessuno la può conoscere.

In un qualunque sistema di coordinate spaziali nell'esatto punto dove nel 2205 ci sarebbe stato il porto di Seattle, nell'anno 2195 invece c'era solo spazio profondo. Perché il tempo è indipendente dallo spazio.

Spinto da quella forza di gravità terrestre che lo aveva lanciato attraverso il wormhole, Anthony Lamp avrebbe viaggiato all'infinito nello spazio. O per lo meno fino all'impatto con qualche raro

corpo solido... ma non sarebbe stato un grosso problema per lui visto che stava già cominciando a congelare. I -270 gradi Celsius dello spazio aperto infatti non lasciavano scampo; per sua fortuna, altrimenti sarebbe dovuto morire di fame e di sete nel vuoto cosmico.

Nei suoi ultimi istanti di vita sorrise, pensando che in fondo aveva avuto ragione: la Censura Cosmica non esisteva.

Ma questo nessuno lo avrebbe mai saputo.